

Intervista



Valentina Campana

“La città invecchia servono progetti per attirare i giovani universitari”

DIEGO LONGHIN

Urban Center
Valentina Campana, direttrice dell'Urban Center, racconta come si è arrivati al

TorinoAtlas, «un lavoro iniziato un anno e mezzo fa, in collaborazione con il Rapporto Rota e lo Ied, per arrivare ad avere quello che è un atlante della città»

«Abbiamo suddiviso la città in diversi strati sovrapponibili per poter costruire diverse letture non solo su Torino, ma sull'area metropolitana. Un lavoro iniziato un anno e mezzo fa, in collaborazione con il Rapporto Rota e lo Ied, per arrivare ad avere un atlante della città». Valentina Campana, direttrice dell'Urban Center, racconta come si è arrivati al

TorinoAtlas, uno strumento per leggere la città della Mole in modo diverso. Un metodo che potrebbe essere esportato anche a Milano, con cui ci sono stati contatti per realizzare un atlante dopo la presentazione dell'edizione di Torino con la sindaca Chiara Appendino, il suo omologo di Milano Giuseppe Sala, quello di Genova Marco Bucci e il sindaco di Bari, e presidente

dell'Anci, Antonio Decaro. E stata anche l'occasione per confrontarsi sul ruolo delle città metropolitane, enti che in realtà non sono ancora decollati.

Campana, per quale motivo è nato l'Atlas?

«Abbiamo voluto provare un lavoro di georeferenziazione dei dati esistenti, in collaborazione con il Rapporto Rota, mettendo insieme su una stessa base cartografica tematismi trasversali della città, dal verde all'arte pubblica, dalla presenza dei musei agli spazi commerciali, dal welfare all'istruzione. È uno strumento utile per avere una fotografia dello stato attuale, fotografia su cui però lavorare per disegnare e immaginare la Torino del domani. Anche alla luce della revisione del piano regolatore. L'amministrazione deve inserire nuovi servizi? Ecco, posso andare a verificare concretamente dove è meglio collocarli. Entro luglio realizzeremo anche una versione visiva delle mappe e dei layer dell'atlante, che andrà a implementare quelle già esistenti nella nostra sede».

E quindi, alla luce di tutto ciò, che città risulta essere alla fine Torino?

«È una città che sta invecchiando come molte delle principali città del Paese. Utile capire come questo fenomeno evolve e come gestirlo, se si

vuole intervenire con progetti che puntino ad attrarre giovani universitari. E Torino è anche una città di single. Rispetto al 1991 la maggior parte delle famiglie è composta da un solo membro, ma l'80 per cento delle famiglie vive in case di proprietà, mentre il dato di prima era esattamente l'opposto: l'80 per cento viveva in affitto».

Quanti sono i torinesi, nel complesso?

«Se si considera il capoluogo e la prima cintura siamo a 1,3 milioni di abitanti»

Su quali temi avete allargato l'orizzonte oltre il confine verso i Comuni della prima cintura?

«Su questioni sovracittadine, come il verde pubblico, i trasporti, le aree industriali e le multinazionali oppure il sistema universitario. Attraverso questi elementi si possono ricucire e connettere i tessuti urbani».

Torino è una città che ha effettivamente sviluppato un significativo appeal culturale?

«Negli ultimi venti anni è cresciuto sia il numero di musei sia quello dei visitatori, mentre gli spettatori dei cinema, contrariamente al calo nazionale, sono sostanzialmente stabili. Diversi musei, cinema e teatri si trovano in zone periferiche, anche se i maggiori poli

culturali si concentrano in centro. Gli impianti sportivi, invece, sono in numero maggiore nelle zone periferiche».

Il verde pubblico in centro scarseggia?

«Pur essendo meno presente, dai calcoli fatti qualsiasi torinese nel giro di dieci minuti a piedi può trovare uno spazio verde».

A quanto pare Milano è interessata a sviluppare uno strumento simile a quello realizzato per Torino?

«Sì, ci hanno contattati per realizzare un atlante della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Con TorinoAtlas abbiamo analizzato il territorio urbano da diversi punti di vista: verde, arte,

welfare e tanti altri

È una fotografia dello stato attuale utile però a disegnare il domani
 Milano ha già chiesto di farla pure per loro
 ”

